

«FINE D'ANNO CON MARIA»

9

Xabier Pikaza, Clodovis Boff, Cettina Militello,  
Ha Fong Maria KO, Jean Galot, Abelardo Lobato,  
Manlio Sodi, Giorgio Francini

C O M E

SI MANIFESTA IN MARIA  
LA DIGNITÀ DELLA DONNA

A cura di p. Ermanno M. Toniolo osm

Roma  
Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa»  
dicembre 1990

## PRESENTAZIONE

Il mistero della donna, come lo chiama il Papa nella Lettera apostolica *Mulieris dignitatem* è un mistero affascinante, antico quanto le origini umane, anche se la donna nelle sue varie situazioni sociali si è trovata il più delle volte ad essere relegata e spesso calpestata. La forza silenziosa della donna nel mondo ha sempre dato modo di sperare a tutta l'umanità, anche quando la prepotenza organizzata delle strutture ha voluto imporle dei suoi schemi. E se nell'Antico Testamento e nella società ebraica la donna non ebbe un grande peso, nella evoluzione silenziosa operata da Gesù ha riacquistato la sua dignità e il suo posto nella Chiesa, benché talvolta gli stessi portatori della Verità rivelata non l'abbiano interamente riconosciuto. Ora, proprio Maria può essere considerata come un elemento storico determinante del cristianesimo nella faticosa e luminosa riscoperta non solo della funzione femminile, ma anche della autonoma grandezza e missione della donna: di tutte le donne e di ciascuna di esse. «Maria è garanzia della grandezza femminile, indicando il modo specifico dell'essere donna con quella sua vocazione ad essere anima, donazione capace di spiritualizzare la carne e di incarnare lo spirito»<sup>1</sup>.

Se dall'attento esame del tessuto evangelico possiamo lecitamente dedurre col Concilio che Maria è povera tra i poveri e primeggia fra gli umili di Israele che attendono con fiducia la salvezza dal Signore (cf. LG 55), possiamo e dobbiamo anche affermare che è la prima creatura a ricevere da Dio un titolo così misteriosamente pregnante

Ex parte Ordinis Nihil Obstat  
quominus imprimatur liber cui titulus:

*Come si manifesta in Maria  
la dignità della donna*

Romae, 19 novembris 1990

fr. Hubert M. Moons  
Prior Generalis Ordinis Servorum Mariae

fr. Reinhold M. Bodner  
Secretarius Ordinis

CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA

Dal Vicariato di Roma, 21 novembre 1990  
Presentazione della Beata Vergine Maria

---

<sup>1</sup> Documento di Puebla, n. 299.

(«piena di grazia» Lc 1, 28), che è come il suo «nome nuovo» (cf. Is 62, 2; Ap 3, 12); ed è la prima che lo Spirito Santo, per bocca di Elisabetta, proclama «benedetta fra le donne» (Lc 1, 42). Il mistero della «Donna» emerge dalle labbra di Elisabetta come benedizione che avvolge insieme la Madre e tutte le donne.

La tradizione apostolico-patristica, più sollecita di ancorare alla realtà umana di Maria i fondamentali postulati della redenzione operata dal Figlio di Dio Gesù Cristo coi misteri della sua carne, non si è soffermata molto sulle caratteristiche personali femminili di Maria, quanto sulla funzione e missione che la Madre di Dio svolse, come vergine e come madre, nel mistero della salvezza. Così inteso, il modello tradizionale di Maria poteva forse limitare la comprensione della donna e relegarne la sfera d'azione nell'ambito della maternità e della famiglia. Solo in tempi a noi vicini sono state avvertite e assecondate anche dalla Chiesa le giuste rivendicazioni della donna in merito alla sua fondamentale dignità ed eguaglianza con l'uomo e al suo diritto di un posto corrispettivo nell'ambito sociale ed ecclesiale. A questo scopo molto hanno contribuito tre documenti: il messaggio alle donne del Concilio Vaticano II, alcune tematiche di Paolo VI sull'argomento, e la *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II.

L'8 dicembre 1965, giorno di chiusura del Concilio, fu reso noto, fra i vari messaggi indirizzati dai Padri Conciliari all'umanità, anche quello rivolto alle donne. «Ci indirizziamo a voi, donne di ogni condizione, figlie, spose, madri e vedove; a voi, vergini consacrate e donne solitarie: voi siete la metà dell'immensa famiglia umana. La Chiesa è fiera, voi lo sapete, d'aver esaltato e liberato la donna, d'aver fatto risplendere nel corso dei secoli, nella diversità dei caratteri, la sua uguaglianza fondamentale con l'uomo. Ma viene l'ora, l'ora è venuta, in cui la vocazione della donna si svolge con pienezza, l'ora nella quale la donna acquista nella società un'influenza, un'irradiazione, un

potere finora mai raggiunto. (...) Donne, voi che sapete rendere la verità dolce, tenera, accessibile, impegnatevi a far penetrare lo spirito di questo Concilio nelle istituzioni, nelle scuole, nei focolari, nella vita quotidiana. Donne di tutto l'universo, cristiane e non credenti, a cui è affidata la vita in questo momento così grave della storia, spetta a voi di salvare la pace del mondo!». Il messaggio del Concilio resta attualissimo e fondamentale anche oggi.

Paolo VI in vari discorsi ed esortazioni apostoliche ha parlato della donna. Ma un'eco profonda ha lasciato la *Marialis cultus*, nn. 34-37, dove appunto egli parla di Maria come donna e come modello compiuto della donna e anche dell'uomo d'oggi, pur nelle mutate condizioni di vita della società contemporanea, in quanto - egli afferma - «la Vergine Maria è stata sempre proposta dalla Chiesa alla imitazione dei fedeli non precisamente per il tipo di vita che condusse e, tanto meno, per l'ambiente socio-culturale in cui essa si svolse, oggi quasi dappertutto superato; ma perché, nella sua condizione concreta di vita, ella aderì totalmente e responsabilmente alla volontà di Dio, perché ne accolse la parola e la mise in pratica; perché la sua azione fu animata dalla carità e dallo spirito di servizio; perché insomma fu la prima e più perfetta seguace di Cristo: il che ha un valore esemplare, universale e permanente» (MC 35). E dopo avere percorso - leggendola quasi insieme con la donna contemporanea - la trama evangelica della vita di Maria, con le sue forti sottolineature tanto di dialogo con Dio, quanto di stile impegnato e generoso nel vivere i momenti dolci e dolorosi dell'esistenza, conclude: «Non sono che esempi, dai quali appare chiaro come la figura della Vergine non deluda alcune attese profonde degli uomini del nostro tempo ed offra ad essi il modello compiuto del discepolo del Signore: artefice della città terrena e temporale, ma pellegrino solerte verso quella celeste ed eterna; promotore della giustizia che libera l'oppresso e della carità che soccorre il bisognoso, ma so-

prattutto testimone operoso dell'amore che edifica Cristo nei cuori» (MC 37)

Giovanni Paolo II non volle esporre per esteso la figura di Maria come donna nell'enciclica *Redemptoris Mater*, appunto perché si riservava di produrre sul tema del femminile un documento autonomo: la *Mulieris dignitatem*. Eppure, anche nell'enciclica *Redemptoris Mater* non trascurò un accenno al rapporto di Maria con la donna. Scrive: «Alla luce di Maria, la Chiesa legge sul volto della donna i riflessi di una bellezza che è specchio dei più alti sentimenti, di cui è capace il cuore umano: la totalità oblativa dell'amore; la forza che sa resistere ai più grandi dolori; la fedeltà illimitata e l'operosità infaticabile; la capacità di coniugare l'intuizione penetrante con la parola di sostegno e di incoraggiamento» (RM 46).

La lettera apostolica *Mulieris dignitatem*, promulgata alla chiusura dell'Anno Mariano, fu al centro del Convegno di fine d'anno 1988 organizzato dal Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», di cui il presente volume raccoglie i principali contributi. Accanto alla considerazione basilare di Maria come «la prima persona realizzata della storia», e come «mistero della donna», tre linee conduttrici introducono alla comprensione del documento pontificio: la linea biblica, la linea teologica, la linea antropologica; e due altri aspetti vorrebbero almeno indicare future traiettorie di ampliamento: la Liturgia e l'Arte. Nessuno ignora infatti che l'arte, sia poetica che pittorica, musicale o di qualunque altro genere, è pervasa da una presenza preponderante di Maria nelle varie espressioni della sua femminilità; ma anche l'odierna Liturgia romana si sofferma con amore a considerare in lei alcuni tratti, che la propongono come «donna nuova» e modello di una autentica maturità femminile: «Padre, tu hai dato al Cristo, autore della nuova alleanza, Maria di Nazaret come madre e cooperatrice: in lei sono le primizie del nuovo Israele. Concepita senza peccato e piena di ogni dono di

grazia, Maria è la vera donna nuova, prima discepola della nuova legge: donna lieta nel tuo servizio, docile alla voce dello Spirito, sollecita custode della tua Parola; donna beata per la fede, benedetta nella prole, esaltata fra gli umili; donna forte nella prova, fedele accanto alla croce, gloriosa nel suo transito al cielo»<sup>2</sup>.

Congedando alle stampe il presente volume, ci auguriamo che esso costituisca un vero contributo pastorale per approfondire sempre più l'immagine evangelica e la funzione promozionale di Maria per la Chiesa in cammino, e il suo indissolubile rapporto con la dignità e la vocazione della donna nel mondo d'oggi.

Roma, 21 novembre 1990,  
Memoria della Presentazione di Maria.

P. Ermanno M. Toniolo osm

---

<sup>2</sup> *Messe della beata Vergine Maria*, n. 20, prefazio.